

persapernedipiù

A CURA DI SARA DE CARLI

I BAMBINI CONFONDONO LA GUERRA CON RAMBO

L'infanzia negata in Africa. Il tema è noto a tutti. Alcuni saranno persino nauseati di incappare ancora in storie di bambini coinvolti in guerre tanto assurde quanto spietate nel reclutare minorenni per farne carne da macello. Tutto però sta nel modo di raccontare queste storie. I tre libri che vi proponiamo hanno il merito di offrire spunti avvincenti, a tratti sorprendenti. Il meno scontato è quello di Alain Mabanckou che attraverso i disegni di un serial killer punta il dito contro l'impatto devastante che i media producono sugli africani. Il



contrasto tra fiction e realtà è un aspetto dei conflitti che anche l'ex bambino soldato Ishamel Beah ha saputo mettere in luce. Come non rimanere colpiti da ragazzi convinti «che la guerra non potrà mica essere più terribile di una scena di Rambo»? Benvengano allora le Marguerite Barankitse!

Joshua Massarenti

MEMORIE DI UN SOLDATO BAMBINO

di Ishmael Beah, Neri Pozza, pp. 256, euro 15,50



«È la prima volta che un soldato bambino si mostra capace di dar voce letteraria a uno dei più angoscianti fenomeni della fine del XX secolo: la comparsa del guerriero-assassino adolescente». William Boyd, noto per essere uno dei più grandi scrittori inglesi viventi, coglie appieno quello che è la chiave dell'incredibile percorso di Ishmael Beah: sensibilizzare centinaia di migliaia di lettori in tutto il mondo attraverso la

testimonianza di un bambino soldato sierraleonese che, se non fosse stato per le sue doti narrative straordinarie, avrebbe al massimo trovato spazio tra gli archivi delle Nazioni Unite sotto la voce "Africa: infanzia perduta". E invece no. Il merito di questo ragazzo sta nello sguardo nitido che ha saputo portare su una guerra, quella della Sierra Leone, fra le più sanguinose degli ultimi vent'anni. Una guerra in cui emergono in modo cruento i limiti e le contraddizioni dell'essere umano. Non soltanto dei bambini soldato, ma anche di chi è votato a salvarli.

MADRE DI DIECIMILA FIGLI

di Christel Martin, Piemme, pp. 224, euro 12,90



«Ero a pezzi, il mio corpo mi disgustava. Soffocavo. Non capivo più niente. Poi, lentamente, mi sono affidata ai miei bambini, mi sono lasciata guidare da loro»: l'incipit di una vita. Quella di Marguerite Barankitse, detta Maggy, è tutta iscritta nella biografia di Christel Martin, giornalista francese che rintraccia la storia straordinaria di una testimone d'eccezione della guerra civile burundese. 24 ottobre 1993: la

Barankitse assiste impotente al massacro di 72 persone nella sede del vescovado di Ruyigi, nel Nord del Paese. Scampata per miracolo all'eccidio, Maggy si salva una seconda volta grazie a Chloé, giovane studentessa hutu di medicina, con altri 25 bambini. Insieme danno vita nel 1994 a Maison Shalom, un'isola felice che negli ultimi dieci anni ha raccolto diecimila bambini colpiti dalla guerra. I diecimila figli di Maggy, per l'appunto.

AFRICAN PSYCHO

di Alain Mabanckou, Morellini editore, pp. 164, euro 17,90



La colonizzazione non è solo questione territoriale. In Africa, l'incontro con l'Occidente ha prodotto danni irreparabili anche sul piano mentale e comportamentale. A illustrarci con spietata ironia le derive dell'immaginario collettivo africano è un giovane romanziere congolese, Alain Mabanckou, trapiantato negli Stati Uniti dove insegna letteratura all'università del Michigan. Il protagonista del suo ultimo romanzo si chiama Grégoire Nakobomayo, un serial killer sgangherato cresciuto tra le macerie sociali di una fantomatica città industriale in cui spadroneggia il peggio dei valori occidentali, veicolato dal tubo catodico. «In Africa i ragazzi imparano tutto del mondo attraverso la tv», con il rischio che da grandi facciano la fine di Grégoire, pronto a tutto pur di sfondare e diventare così qualcuno nella vita.

